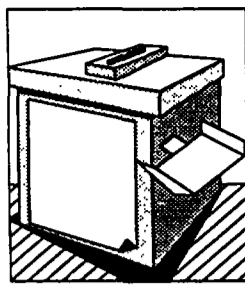


Verso il voto



Il segretario del Pds su Castellani: «Una scelta coerente con la nostra politica» A Torre del Greco con Garavini, De Martino e Scalia: «Crolla il potere dc al Sud»

Occhetto: «La sfida di Torino Bisogna conquistare il centro»

La candidatura di Castellani a Torino è pienamente coerente alla politica del Pds. «L'Italia ha bisogno di una sinistra che sappia guardare al centro, non dei nuovi fondamentalismi».

ALBERTO LEISS

ROMA. Ieri mattina Achille Occhetto ha rilasciato una lunga intervista alla Stampa, in cui torna sul valore della candidatura di Castellani, sul cruciale rapporto tra la borghesia del Nord e la Lega. In serata, poi, ha partecipato ad una manifestazione a Torre del Greco. La piazza era strapiena, con gente che si affollava anche nelle stradine adiacenti.

di Gianni Baget Bozzo sull'ultimo numero di Panorama. L'ex ideologo del craxismo descrive un vero e proprio «elogio» dell'«ambiguità» e dell'«ondivaghezza» di Occhetto.

Scherzi a parte, ieri il segretario del Pds ha ancora una volta puntualizzato la strategia del suo partito in questa fase di radicale trasformazione del sistema politico.

un problema, un ripiego, o una via obbligata. Essa è invece «la quintessenza della politica che ha cercato di mettere in campo il Pds. L'Italia ha bisogno di una sinistra che sappia guardare al centro, non dei nuovi fondamentalismi».

chè se ciò non avviene, esso «resta dimezzato». Parlando poi in serata a Torre del Greco, Occhetto ha sottolineato il «valore esemplare» del successo dei candidati della sinistra in alcuni centri della Campania dove nell'ultimo decennio il Pci e la sinistra avevano consumato invece una sonora sconfitta.



Il segretario del Pds, Achille Occhetto

Per la presidenza della Provincia un ballottaggio molto difficile

Trieste, il match è sinistra-«Melone» Incerta la Lega

Decideranno gli incerti, e sono tanti, soprattutto quelli che hanno votato Lega. Trieste continuerà a proiettare la vecchia immagine iperazionista o un volto nuovo e più rassicurante? Nel ballottaggio per la presidenza della Provincia si fronteggiano Paolo Sardos Albertini, campione dei «meloni» sostenuto anche dal Msi, e Franco Codega, candidato di Pds ed Alleanza. Nessun appuntamento.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRIESTE. Franco Codega ha un braccio destro fidatissimo: il figlio di 14 anni che, a casa, fa il telefonista, il segretario ed il supporter e riesce anche a prepararsi per gli esami di terza media. Hanno tutti e due bisogno di buoni voti. Il papà più del figlio, perché sta tentando una rimonta difficilissima. Codega, candidato alla presidenza della Provincia da Pds ed Alleanza per Trieste - Verdi, Pri, parte di socialisti, verso Alleanza democratica - il 6 giugno ha battuto per soli 326 voti il fortissimo misino Mauro Di Giorgio ed è riuscito a piazzarsi alle spalle dei «meloni»: 17,3% contro il 18,7% di Paolo Sardos Albertini. Ma adesso i distacchi sono cresciuti. Nessun appuntamento formale, anche perché con gli umori a fior di pelle di Trieste tutti temevano di «colorarsi» troppo.

Questo ballottaggio sta mobilitando grandi impegni. La Provincia conta quel che conta - poche competenze e quasi coincidente col capoluogo - ma cresce, dice Codega, «un confronto simbolico tra le due anime di Trieste». C'è «la città conservatrice, nazionalista, repressiva, ancorata al passato che ancora si concentra sul rancore antislabo, sulle foibe, sulla revisione dei confini, la denuncia di Osimo, il recupero dei beni perduti in Istria».

È accaduto a Torino davanti al teatro della trasmissione di Riotta Leghisti all'assalto di «Milano-Italia» Scontri con la polizia, nove feriti

La Lega presenterà stamane una memoria al prefetto di Torino per far slittare l'elezione di domenica prossima. È l'ultima iniziativa del Carroccio, dopo il ricorso al Tar - per invalidare le elezioni. Farassino e Bossi denunciano «brogli». Ed è su questo «leit motiv» che lunedì ha preso forma la protesta dinanzi al teatro Alfa di Torino, presto degenerata in scontro con la polizia, mentre andava in onda «Milano, Italia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO. L'on. Mario Borghesio, deputato della Lega e numero 2 del Carroccio a Torino, è furente. Da ieri parla esplicitamente di «aggressione» della polizia contro i militanti della Lega. Aggiunge che i poliziotti avrebbero estratto anche le pistole per intimidire la folla di leghisti - un centinaio di persone capitanate da Gipo Farassino e dal candidato Domenico Comino - che premeva per entrare nella sala del teatro Alfa, dove in corso il confronto tra Castellani e Novelli, nell'ambito del programma tele-

per il precedente rifiuto dell'ex sindaco di Torino a partecipare all'istruttoria di Giuliano Ferrara. Di qui, facile esca, la protesta della Lega che in fretta e furia aveva stampato un volantino con su scritto «Novelli ricatta la Rai» per diffonderlo all'ingresso del teatro.

A caldo, Gipo Farassino, leader della Lega Nord di Torino, ha duramente stigmatizzato il comportamento delle forze dell'ordine, colpevoli a suo avviso di aver dato inizio allo scontro fisico. Una ricostruzione dei fatti contestata però dal sindacato di polizia Siulp che in una nota ha espresso il «profondo sdegno» per i gravi fatti accaduti all'esterno del teatro, provocati «dalla pressione dei leghisti» che intendevano partecipare alla trasmissione, «senza invito».

da mandare all'ospedale un paio di agenti - con prognosi che variano dai 6 ai 15 giorni - e sette attivisti della Lega, uno dei quali è stato denunciato per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. Nel pomeriggio, rapido cambio di copione da parte della Lega. Dalle vicende gladiatorie si è passati a quelle giuridiche. Gipo Farassino, insieme agli avvocati Matteo Braganti e Giuseppe Gallenga, ha annunciato la presentazione di una memoria al prefetto di Torino contro il ballottaggio di domenica prossima. L'ennesimo ricorso, dopo gli esposti-denunce presentati alla Corte d'Appello, alla Procura e ieri mattina al Tar, per invalidare i risultati del 6 giugno. «Uno spoglio poco trasparente», sostengono i big della Lega, circa 20mila voti «sospetti» attribuiti soltanto alla lista e non al candidato sindaco. Scari incensurabili tra i voti validi e quelli attribuiti ai candidati, verbali «aggiustati» in almeno



Un momento degli incidenti scatenati dai leghisti a Torino

il 40 per cento dei seggi per far quadrare i conti, cifre non coincidenti tra elaborati meccanografici e dati ufficiali, verbali incompleti e dai quali si desume una presunta discrezionalità del presidente e degli scrutatori nell'applicazione del regolamento elettorale, queste le principali accuse della Lega.

Secondo loro, in un gruppo di seggi sarebbero stati attribuiti 16.111 voti in meno ai candidati rispetto ai voti validi; in un altro gruppo di sezioni, si sarebbe verificato esattamente l'opposto, con 7.920 preferenze superiori al computo dei voti validi.

Una battaglia a tutto campo per la quale lo stesso leader del Carroccio, Umberto Bossi, ha deciso di spendere tutto il prestigio del movimento, tanto da chiedere al ministro dell'Interno, Nicola Mancino, la sospensione del ballottaggio tra Castellani e Novelli, fino a quando il tribunale amministrativo non deciderà sul ricorso della Lega e, indirettamente, sulla validità dell'attuale normativa rispetto alla nuova legge elettorale.

Frattanto Valentino Castellani, il candidato di Pds, Alleanza Democratica e Verdi del Sole che ride, in una nota ha invitato la magistratura ad effettuare un «accurato controllo» dei voti.

lottaggio tra Castellani e Novelli, fino a quando il tribunale amministrativo non deciderà sul ricorso della Lega e, indirettamente, sulla validità dell'attuale normativa rispetto alla nuova legge elettorale.

Scalfaro riceve Bufalini: la Resistenza valore vitale

ROMA. La Resistenza e la difesa della democrazia devono essere trasmesse ai giovani non come un lontano episodio, ma come vicende «vitali». Lo ha detto Scalfaro, ricevendo ieri al Quirinale una delegazione dell'Associazione nazionale dei perseguitati politici italiani, guidata dal sen. Paolo Bufalini, che dell'associazione è il presidente. Bufalini, ha ricordato come sia necessario «fare giustizia di errate interpretazioni, secondo le quali il 25 luglio non fu altro che un colpo di Stato e la resistenza ebbe inizio soltanto l'8 settembre», mentre fu preparata «nelle carceri e al confino, dove decine di migliaia di antifascisti temprarono i loro animi e furono essi a costituire tanta parte dei quadri nella guerra di liberazione». Quindi Scalfaro si è rivolto ai visitatori per un breve discorso. «La vostra battaglia - ha detto fra l'altro - attiene ai valori primari dell'uomo, perché l'uomo nasce libero, e resistere alla dittatura è stato, purtroppo, di pochi».

Domani a Roma il congresso di Mfd «Il maggioritario richiede contrappesi». «Così difenderemo i diritti dei cittadini» Giovanni Moro: «Votare non basta»

EUGENIO MANCA

ROMA. «Non più ospiti ma padroni di casa della Repubblica» il titolo riassume bene il senso del terzo congresso nazionale del Movimento federalista democratico, che si aprirà domani a Roma, all'Hotel Ergife. È annunciato un congresso non tradizionale. Nuovo nella forma, nuovo nella sostanza. Ne chiediamo ragione a Giovanni Moro, che del Mfd da quattro anni è segretario politico.

forme diverse di partecipazione politica. E la sostanza tematica, perché è nuova? Un movimento che si presenta sulla scena non chiedendo voti alle elezioni ma parlando dei problemi della gente, dei diritti di cittadinanza, di come affermarli non domani ma oggi, in questa stessa fase di transizione, questa, sì, mi sembra davvero sostanza nuova. Vedo in giro una preoccupante semplificazione: si fa la riforma elettorale, poi le elezioni, poi il governo, e tutto è risolto... Non penso proprio. È più complicato, come del resto dimostrano tensioni e bombe. Al congresso io lancerò un tema che mi pare decisivo: quello dei contrappesi da mettere in campo per evitare i rischi che il sistema maggioritario porta con sé.

giustizia, l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici, la riforma della pubblica amministrazione, una informazione democratica, la messa in opera a ogni livello delle norme in materia di diritti dei cittadini e di partecipazione alla vita pubblica; e poi penso ad azioni sui grandi temi della responsabilità ecologica, della lotta all'esclusione sociale, della pace.

cupazione per lo sviluppo di una categoria un tempo nobile come la politica? C'è, e nettissimo, il bisogno di riattribuire dignità alla politica. Lo vedono anche quanti come noi sono sempre rimasti estranei alla corruzione, anzi ne sono stati vittime.

Torna a intorbidarsi il quadro dello scontro politico: terrorismo, rivelazioni, accuse terrificanti. A un uomo particolarmente vigile, anche perché così intimamente ferito, domando: è possibile che la lotta politica abbia potuto toccare tali abissi di cinismo e di ferocia? Per il caso particolare che mi riguarda, io voglio essere un osservatore. Mi limito a dire che bisogna fare ogni sforzo legato all'accertamento dei fatti. Credo che una verità piena sulla vicenda di Aldo Moro debba essere ancora conseguita. Più in generale vorrei dire che la storia della Repubblica non è stata né tutta latrocinio, né tutta luna di miele: ci sono state conquiste, cesure, momenti di passaggio. Bisognerebbe sforzarsi di ripensarla con grande serietà, ripercorrerne le tappe e interrogarsi su ciò che è successo, anche nei quindici anni del dopo-Moro. A questa riflessione tutti abbiamo interesse. Altrimenti c'è sempre il passato che ci rincorre.

Berlinguer, la sua stagione. Regia di Ansano Giannarelli 1988, 90' b/n e colore

Un film sulla vita e la storia personale e politica di Enrico Berlinguer, realizzato attraverso importanti documenti di repertorio dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. La videocassetta è disponibile a lire 40.000 presso Rinascita e Feltrinelli di Roma, oppure presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, via F. S. Sprovieri, 14 - 00152 Roma (tel. 06/5896698 - 5818442 fax 5896940).